



around
Torino

Via Francigena Torino-Vercelli



3.2

San Mauro Torinese - Castelrosso



Sin dall'antichità
il **Piemonte**,

fondamentale terra di passaggio dalle Alpi alla Pianura Padana, ha visto transitare eserciti, mercanti, imperatori e papi: ciò spiega l'importante ruolo che *Augusta Taurinorum* continuò a esercitare, anche dopo l'epoca romana, quale punto nodale dei percorsi diretti ai passi alpini più importanti - Monginevro, Moncenisio e Gran San Bernardo - ma anche alla **Terra Santa** e a Roma, utilizzando le vie romane come la Fulvia verso Asti o la consolare verso Vercelli e Piacenza.

Nell'anno Mille i **pellegrini** diretti a **Roma** percorrevano le direttrici principali, dalla Valle d'Aosta attraverso il Canavese e dalla Val Susa, ma si ricongiungevano fra Santhià e Vercelli: si comprende come l'asse viario Rivoli-Torino-Chivasso avesse un notevole valore strategico per il fatto che fondazioni religiose come Santa Maria di Lucedio, nella pianura vercellese, godessero di

esenzioni dal pedaggio per salire verso i valichi valsusini. Citata già nel 333 d.C. fra le tappe fondamentali per raggiungere Gerusalemme dall'anonimo autore dell'*Itinerarium burdigalense* (la più antica descrizione di un itinerario di pellegrinaggio cristiano), sin dal Medioevo le vicende storiche hanno sancito il ruolo di primo piano di **Torino**.

Il nucleo cittadino legato alla Via Francigena è ricostruibile all'interno del cosiddetto *Quadrilatero Romano*, dove ebbe origine la *Augusta Taurinorum* dal caratteristico e regolare assetto urbanistico ancora oggi ben visibile, le cui porte erano funzionali alle principali direttrici stradali: la *Porta Secusina*, con la *Strata pellerina* proveniente dai valichi valsusini, e la sopravvissuta *Porta Palatina* che si apriva alla pianura. Nei pressi della Secusina si contavano una dozzina tra *domus hospitali* e *xenodochia* per l'accoglienza; dalla Palatina la *Strata Burghi Francexia* attraversava la Dora

Riparia e raggiungeva Chivasso-*Clavasium* e Verolengo - l'antica *mansio* romana *Quadrata*. Le vicende storiche e la nascita di pievi e abbazie spiegano il ruolo determinante dei vescovi e della nobiltà torinesi per il controllo dei territori attraversati dai percorsi francigeni: la fondazione nel 1146 di San Giacomo di Stura, ad esempio, doveva assicurare un servizio di accoglienza per i poveri con uno *xenodochium*, ma anche una imbarcazione che permettesse di raggiungere l'altra sponda del fiume per raggiungere Chivasso e Vercelli.

Oltrepassata Torino, si proseguiva lungo il Po percorrendo la strada consolare diretta a Piacenza e, con non poche difficoltà a causa delle frequenti inondazioni, si raggiungeva **Chivasso**: la città conobbe il suo massimo splendore proprio in epoca medioevale, con gli Aleramici, ma è nota anche per aver dato i natali al pittore Defendente Ferrari, attivo nel Quattrocento in tutto il Piemonte.

Queste erano le terre del Marchesato Monferrino, che per

alcuni secoli contese ai Savoia il controllo dell'itinerario: da qui si aprivano terre di acque e paludi, oggi divenute risaie che si aprono sulla pianura di **Vercelli**.

Percorrere oggi questo tratto di Via Francigena significa attraversare un territorio ricco di testimonianze architettoniche e paesaggistiche, caratterizzato dalla regolarità geometrica dei campi prima e delle risaie poi; conoscere le riserve speciali del tratto torinese del **Parco Fluviale del Po** e del **Parco della Collina Torinese**, con la maestosa e panoramica Basilica di Superga; ammirare ingegneristiche opere idrauliche come il Canale Cavour, con le quali l'uomo ha addomesticato paludi e acquitrini. Sono queste le terre che mostrano le testimonianze dell'arte e della laboriosità dell'uomo, affermandosi inoltre come luoghi di eccellenza della produzione agricola di alta qualità come il riso.



www.turismotorino.org

UFFICI DEL TURISMO

Torino

Piazza Castello/via Garibaldi
Stazione ferroviaria di Porta Nuova
Aeroporto internazionale di Torino
Tel. 011.535181
info.torino@turismotorino.org

Biella

Piazza Vittorio Veneto 3
Tel. 015.351128
info@atl.biella.it

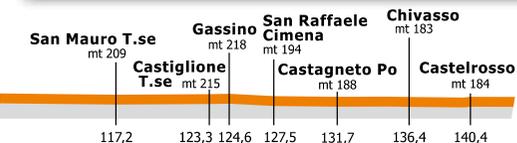
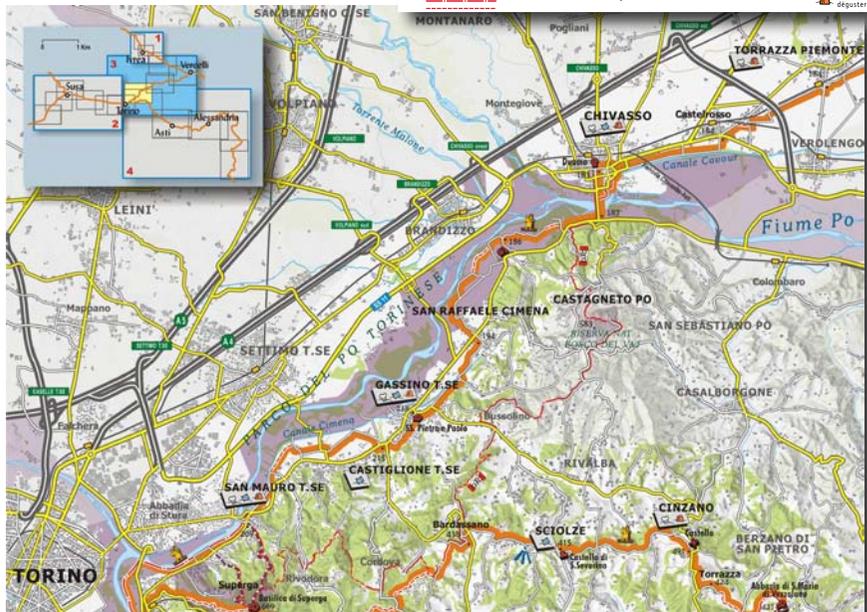
Vercelli

Viale Garibaldi 90
Tel. 0161.58002
infovercelli@atlvalesiavercelli.it



Da Torino a Vercelli, lungo la Via Francigena.

Routes à grande circulation	Poteau indicateur et parcours de la Via Francigena	GTG Grande Traversée de la Colline	Eglise, chapelle, édifice important	Office du Tourisme
Routes de transit régional	En 4.5 tronçons: Alghero - Torino	Route Voie de l'Amphithéâtre Nord-Ouest d'Ivrea	Vac panoramique	Aéroport
Autoroute	En 4.5 tronçons: Ivrea - Vercelli	Route avec poteau indicateur	Bois	Musée
Point d'accès autoroute	En 4.5 tronçons: San Mauro - San Mauro	Parcours des Chevaliers du Saint-Sauveur	Vignoble	Écouteuse
Chemin de fer et gare	En 4.5 tronçons: Biella - Vercelli	Point cote	Rizière	Où manger
Chemins des muletiers et sentiers signalés	En 4.5 tronçons: Biella - Vercelli		Source d'eau	Où dormir
			Curiosité	Où acheter et déguster



Superato il Po all'altezza della Gran Madre di Dio, si cammina lungo la sponda destra del fiume, attraverso il **Parco Michelotti** e la **Riserva Naturale del Meisino**, e si prosegue fino a **San Mauro Torinese**, già nota in epoca romana come *Pulchra Rada* per la favorevole

posizione su un tratto navigabile del Po. Nel 991 Anselmo di Monferrato promosse la ricostruzione dell'abbazia benedettina di *San Mauro di Pulcherada*, precedentemente distrutta dai saraceni: sorta su un preesistente insediamento romano, intorno a essa si sviluppò il nucleo abitato; la chiesa dell'abbazia, oggi dedicata a **Santa Maria di Pulcherada** e rimaneggiata nel tempo, conserva il campanile protogotico del XII

secolo e una interessante abside carolingia con lesene e nicchie del X. Nel 1400, infine, l'abitato venne rinominato San Mauro, in onore del monaco benedettino che qui sostò durante il ritorno in Francia nel VI secolo. Lungo il percorso si possono notare alcune interessanti cappelle campestri come la cinquecentesca **Sant'Anna** e la settecentesca **San Rocco**; si transita inoltre ai piedi del **Castello di Sambuy**, documentato sin dal 991 e legato alla permanenza di San Mauro; in questi luoghi, infine, era situata l'evocativa località **Pedaggio Vecchio**, punto di confine tra il marchesato monferrino e il ducato sabauda.

Da San Mauro il percorso prosegue lungo il **canale idroelettrico** di Cimena, avvicinandosi alla collina e all'abitato di **Castiglione Torinese** sino all'incrocio con la strada per Chieri, nei pressi della **Chiesa di San Claudio** e **San Dalmazzo** (1951). La denominazione del comune deriva dalla presenza di un **fortilizio** dell'XI secolo, distrutto nel XVII da Carlo Emanuele I di Savoia e ricostruito poco dopo dai fratelli Turinetti, cui la Madama Reale Maria Cristina di Francia aveva concesso il feudo. Da segnalare la **Chiesa di San Rocco** (1720), piccolo gioiello barocco progettato dall'architetto Falletti di Barolo, al cui interno si trovano numerosi affreschi di autori sconosciuti e sulla cui cupola è rappresentata *Maria Assunta in cielo accompagnata da una schiera di angeli*. Interessante anche l'antica **Chiesa di San Martino**, intitolata al vescovo di Tours, nella cui abside semicircolare sono state rinvenute molte sepolture, tra cui quella attribuita a un personaggio maschile con corredo funebre di foggia longobarda.

Il percorso fino a **Gassino Torinese** è interamente in ambito urbano. Alcuni ritrovamenti archeologici fanno risalire il primo nucleo abitato all'epoca del fiorentino sviluppo della città romana di *Industria*: questa e *Augusta Taurinorum*, infatti, erano collegate da una strada lungo la quale potrebbe essere sorto un *castrum*. Compreso nel territorio del Marchesato del Monferrato, sin dal 1003 Gassino fu dotato di cinta muraria e di un tipico impianto medioevale, ancora rilevabile nella struttura a portici del centro storico dominato dalla **Chiesa della Confraternita dello Spirito Santo**, a pianta circolare: edificata nel XVIII secolo, presenta una bella facciata barocca

sormontata da una cupola molto alta, detta *Cucurin*, che ricorda quella coeva di Superga. La pieve più antica risale invece all'XI secolo: denominata oggi **Chiesa dei SS. Pietro e Paolo**, è stata in parte ricostruita e restaurata nel Settecento ispirandosi allo stile del Guarini; all'interno sono da segnalare la splendida tela *Madonna e santi titolari* di Claudio Francesco Beaumont e, nella cappella laterale, quella della *Visitazione*, datata XVII secolo.

Il percorso prosegue con andamento tortuoso ancora lungo il canale, in direzione della Piana di San Raffaele, raggiunge la sponda destra del Po e ne segue il corso fino a superare il promontorio collinare di Cimena.

La nascita di **San Raffaele Cimena**, unione odierna di due località, è legata all'asse stradale romano che collegava *Chivasso-Clavasium* a *Torino-Augusta Taurinorum*: attorno a una cappelletta votiva dedicata a San Raffaele, costruita secondo la tradizione dalle truppe di Giustiniano, nacque nel

VI secolo il primo nucleo abitato come presidio bizantino sulla pianura sottostante. Nel periodo alto medioevale gran parte del paese si trasferì verso la collina a causa delle incursioni di briganti e forse di Saraceni, costruendo anche muri di cinta e fossati: il borgo, sviluppatosi attorno a una fortezza, fu denominato *San Raffaele*, ma lungo la via per Chivasso rimasero alcuni presidi abitati che fornivano servizi a pellegrini e mercanti. *Cimena*, invece, potrebbe avere un'origine precedente a quella romana e nel 1596 figura come comune autonomo di una certa importanza, in quanto su una via di comunicazione frequentata e in una zona agricola molto favorevole. La **Chiesa del Sacro Cuore di Gesù** fu costruita negli anni '30 del Novecento in stile neogotico su disegni dell'architetto Bartolomeo Gallo e ampliata alla fine degli anni '60. Superato l'abitato in direzione di Chivasso e attraversato il **Bosco del Vaj**, tutelato dal **Parco Naturale della Collina Torinese**, si arriva alla **Chiesa di San Genesio**, ricostruita in stile romanico dall'omonima cappella attestata al 1156: l'impianto attuale è un rifacimento di inizio Novecento, ma della fabbrica originaria restano l'abside centrale,

quello sinistro e lo splendido campanile in muratura con monofore, bifore e trifore decorate ad archetti pensili.

Dal bivio per Castagneto Po si giunge infine alla rotonda da cui si imbrocca il rettilineo che supera il ponte sul Po e porta al centro di **Chivasso**, l'antica *Clavasium*, da sempre importante mercato e centro commerciale strategico per la sua posizione sulla direttrice monferrina: l'ingresso in città è dominato dal quattrocentesco **Duomo di Santa Maria Assunta**, uno dei più importanti esempi di arte gotica piemontese dalla facciata riccamente decorata con fregi e sculture in

cotto, che all'interno conserva una pala di Defendente Ferrari; del castello degli Aleramici del Marchesato di Monferrato non resta che la **Torre Ottogonale**, tra Piazza della Repubblica e Via Po. Sulla facciata dell'attuale **Palazzo dell'Economia e del Lavoro "Luigi Einaudi"** (nato probabilmente al 1600 come luogo di sosta per i militari di passaggio) è stato inserito un *Orologio del tempo nuovo* a ricordo della Rivoluzione Francese: il giorno è suddiviso in 10 ore, ogni ora in 100 minuti, ogni minuto in 100 secondi e le lancette effettuano un solo giro al giorno. In Piazza d'Armi svetta il *Lapis Longus*, monumento funerario in pietra del VII-VI secolo a.C. e alto circa 4 m, che nel 1649 fu trasformata in berlina per punire i debitori insolventi.

Da Chivasso ha inoltre inizio il **Canale Cavour**, realizzato tra il 1863 e il 1866, uno dei massimi esempi di ingegneria idraulica dell'epoca che, attraverso un'estesa rete di canali, ha consentito la trasformazione e lo sviluppo dei territori canavesano e vercellese: il monumentale edificio di imbocco, in pietra e mattoni, è lungo 40 m e ha 21 luci costituite da 3 ordini di paratoie. Costeggiando il Canale si arriva alla frazione **Castelrosso**, la cui **Chiesa dei SS. Giovanni Battista e Rocco** fu eretta nel 1758 su disegno dell'architetto Paolo Lorenzo Garrone: al suo interno spiccano un altare barocco in marmo nero e alcuni pregevoli affreschi ottocenteschi.



Da Torino a Vercelli,
lungo la Via Francigena.



San Mauro Torinese - Castelrosso

